

ARCISATE



BRENNO

L'ARCO



Il Natale di Gesù

è la nascita della speranza

- P. 03 - Editoriale: La parola del parroco
- P. 05 - Invito al 500° anniversario consacrazione Basilica
- P. 06 - Avvento: tempo per vegliare nell'attesa
- P. 07 - Prima Confessione
- P. 07 - Pellegrinaggio Assisi-Loreto
- P. 08 - 500 anni di preghiera
- P. 10 - Avvento CARITAS
- P. 11 - Corso in preparazione al matrimonio cristiano
- P. 12 - Dai secoli al presente
- P. 13 - Alla ricerca di catechiste
- P. 14 - La notte in cui Dio si è fatto vicino
- P. 16 - dalla Tradizione: "La Messa di Mezzanotte"
- P. 18 - La Missione che continua
- P. 20 - Pellegrinaggio a Lourdes
- P. 21 - Festa patronale a Brenno
- P. 22 - Cantare insieme: il nuovo libro dei canti
- P. 24 - Una giornata per la pace: dal "De Amicis"
- P. 26 - Le sepolture di Arcisate
- P. 28 - Benedizione delle famiglie
- P. 29 - Celebrazioni natalizie
- P. 30 - Archivio parrocchiale

**"fissare lo sguardo su Gesù"
per diventare "pellegrini di speranza"**



La fede si trasmette con la vita



**Essere testimoni
non vuol dire essere perfetti.
Vuol dire essere autentici.**

Lo scorso 12 ottobre, ho vissuto un bel momento insieme ai genitori dei ragazzi che si preparano alla Cresima. Abbiamo parlato con sincerità del nostro ruolo come accompagnatori nella fede dei nostri figli, in un periodo delicato della loro vita: la preadolescenza. È stato un incontro vero, fatto di domande, racconti, difficoltà, ma anche speranze.

Da questo confronto è nata una domanda che ci tocca tutti da vicino:

Come si trasmette oggi la fede?

Una volta era tutto più “naturale”: la fede faceva parte della vita di tutti i giorni. Le feste religiose scandivano il tempo, la preghiera era presente nelle famiglie, la comunità era un punto di riferimento. Oggi le cose sono cambiate. Viviamo in un mondo dove la fede spesso resta nascosta, come se fosse solo una questione privata. A volte non si vede, non si sente. E questo ci chiede di fer-

marci e riflettere. Non si tratta di avere nostalgia del passato, ma di chiederci con sincerità:

Che cosa vedono i nostri figli in noi?

Trasmettere la fede non significa solo iscrivere i figli al catechismo. È molto di più. È far vedere con la vita che credere in Gesù ha un senso, dà gioia, cambia il modo di affrontare ogni giornata.

Essere testimoni non vuol dire essere perfetti. Vuol dire essere autentici. Far vedere che anche

quando si sbaglia, si può ricominciare. Che ci si può fidare di Dio. Che la preghiera può diventare respiro. Che la Parola di Dio ha qualcosa da dire anche oggi.

Ma per poter trasmettere qualcosa, dobbiamo averlo nel cuore.

La fede non è un "ricordo" lasciato ai tempi del catechismo. Ha bisogno di crescere, come una pianta. Se non la annaffiamo, si secca. Se non la nutriamo, si spegne. E allora, anche noi adulti, abbiamo bisogno di fermarci ogni tanto e chiederci:

Sto ancora crescendo nella mia fede?

A volte basta poco: leggere un brano del Vangelo ogni tanto, partecipare a un incontro, pregare insieme ai propri figli, anche solo per pochi minuti. Non dobbiamo diventare "esperti", ma discepoli in cammino, sempre.

Papa Francesco ci ricordava spesso l'importanza delle **radici**: quelle radici che ci tengono legati alla fede dei nostri genitori e nonni.

Non si tratta di copiare, ma di attingere da quella saggezza, da quella semplicità, da quella fiducia profonda che hanno reso viva la loro fede. Un albero senza radici non può portare frutto. Anche noi, senza radici, rischiamo di perdere l'essenziale.

E forse è anche per questo che tanti giovani oggi faticano a trovare una strada nella fede. Non vedono più adulti appassionati, che vivono ciò in cui credono. A volte, si accontentano di "fare il catechismo" come un compito da portare a termine... ma poi tutto finisce lì.

E allora chiediamoci:

Cosa vedono i nostri figli nei nostri gesti?

Nelle nostre parole?

Nelle nostre scelte?

Vedono una fede viva o solo una bella cornice vuota?

Molti adulti oggi sentono il bisogno di comunità vere, di momenti di silenzio, di ascolto, di preghiera condivisa. La parrocchia può (e deve) offrire questi spazi. Perché anche noi, come i



ragazzi, abbiamo bisogno di essere sostenuti, incoraggiati, formati.

E dobbiamo essere aperti. Oggi la nostra comunità è sempre più varia: arrivano persone da culture diverse, con storie e sensibilità nuove. Anche da loro pos-

siamo imparare. Anche questo è un modo per crescere insieme e rendere più viva la fede che ci unisce.

La Chiesa non è fatta di persone perfette, ma può essere credibile se è autentica. Se si accoglie con il cuore. Se si mette in gioco con umiltà.

E allora lascio una domanda semplice, ma profonda:

Qual è il piccolo passo che posso fare oggi per essere testimone della mia fede?

Può essere una preghiera in famiglia, una Messa vissuta con più attenzione, una parola buona detta a chi è in difficoltà. La fede si trasmette così, nella vita vera, giorno dopo giorno.

Che il Signore ci aiuti a riscoprire la bellezza di credere e a farlo vedere con gioia ai nostri figli. Perché la fede è un dono grande, da custodire... e da condividere.

don Claudio, Parroco



INVITO

Arcisate celebra i 500 anni della Basilica di San Vittore

*Domenica 30 novembre, la comunità di Arcisate vivrà un momento di grande festa: **la Messa solenne per il 500° anniversario della consacrazione della Basilica di San Vittore, avvenuta il 29 novembre 1525.***

Cinque secoli di storia, di fede e di vita comunitaria verranno ricordati in una celebrazione che vuole essere non solo memoria del passato, ma anche slancio verso il futuro. La Basilica, cuore spirituale del paese, continua a essere luogo di incontro, preghiera e fraternità per generazioni di fedeli.

Celebrare questo anniversario significa riconoscere la fedeltà di Dio e il valore di una comunità che desidera restare presenza viva nel territorio.

L'invito è aperto a tutti i cittadini: un'occasione per ringraziare insieme e rinnovare la gioia di essere "pietre vive" della Chiesa di oggi.

Avvento: tempo per vegliare nell'attesa, con lo sguardo proteso verso il domani



Con l'inizio dell'Avvento, la Chiesa ci invita a intraprendere un cammino di grazia e rinnovamento interiore. L'Avvento è il tempo dell'attesa, ma non di un'attesa vuota: è l'attesa di un incontro, l'incontro con Gesù che viene oggi e ogni giorno nella nostra vita e nella storia del mondo.

Questo periodo ci chiama a **vegliare**, a non lasciarci addormentare dalla stanchezza, dall'abitudine o dalla rassegnazione. Vegliare significa tenere gli occhi del cuore aperti, riconoscere i segni della presenza di Dio anche nelle pieghe più semplici della quotidianità. È credere che il Signore continua a operare, che non smette di nascere nei gesti di amore, di perdono e di speranza che ci circondano.

Il Vangelo ci ricorda: "Vegliate, dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà" (Mt 24,42). È un invito a vivere con cuore desto, a non

un mondo frenetico e spesso distratto, l'Avvento ci propone un ritmo diverso, più umano e profondo: un tempo per rallentare, pregare e ascoltare la voce di Dio nel silenzio.

L'attesa dell'Avvento è **attiva**. Non significa semplicemente aspettare, ma preparare la strada al Signore che viene, come Giovanni Battista ci insegna: "*Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri*". È tempo di riordinare la vita, di riconciliarsi con Dio e con i fratelli, di riscoprire la bellezza della fede vissuta nella semplicità. Ogni gesto di bontà, ogni parola di incoraggiamento, ogni atto di perdono diventa un mattone con cui costruiamo il Regno che viene.

L'Avvento è anche tempo di **speranza**. In un periodo in cui spesso prevale la paura o lo scoraggiamento, la fede ci invita a guardare oltre e a tenere lo sguardo proteso verso il domani. Il futuro, se posto

nelle mani di Dio, non è mai buio. L'Emmanuele, "Dio con noi", è la certezza che non siamo soli: Egli illumina le nostre notti, riscalda i cuori e dà senso alle fatiche della vita. Seguiamo l'esempio di Maria, donna dell'attesa e dell'ascolto. Nel suo "sì" fiducioso troviamo la strada per accogliere anche noi la venuta del Signore. Prepariamo il cuore, apriamo le nostre case e le comunità all'incontro con Lui, nella semplicità e nella gioia del Vangelo.

Il Signore viene. Viene nel volto di chi ci chiede attenzione, nelle situazioni che ci interrogano, nella preghiera silenziosa e nella celebrazione comunitaria. Vegliamo con fiducia e amore, perché ogni giorno possa diventare un piccolo Natale e ogni incontro il segno vivo della Sua presenza.

Che questo Avvento ci trovi vigilanti e pieni di speranza, con lo sguardo rivolto al domani, certi che Dio continua a scrivere con noi una storia di amore e salvezza.

La prima confessione

Domenica 16 novembre è un giorno speciale per i bambini di quarta elementare di Brenno: vivranno la loro **prima confessione**, un momento importante del cammino verso la Prima Comunione. Nella chiesa parrocchiale di Brenno, accompagnati da genitori, catechisti, i bambini sperimenteranno la **gioia del perdono** e la **tenebrezza di Dio** che accoglie tutti con amore.

Pellegrinaggio ad Assisi e Loreto

2. 3 e 4 gennaio 2026

Nei primi giorni del nuovo anno, dal **2 al 4 gennaio 2026**, vivremo un'esperienza davvero speciale: un **pellegrinaggio ad Assisi e Loreto**. Saranno tre giorni intensi di preghiera, incontro e condivisione, sulle orme di **San Francesco, Santa Chiara e San Carlo Acutis**.

Ad **Assisi**, visiteremo i luoghi che hanno visto nascere la fede e la testimonianza di Francesco e Chiara, due giovani che hanno saputo vivere il Vangelo con semplicità e coraggio. Nella loro città respireremo la pace e la gioia che nascono dal dono di sé e dall'amore per Dio e per gli altri.

Un momento particolarmente toccante sarà l'incontro con **San Carlo Acutis**, giovane santo dei nostri tempi, grande testimone della fede nell'era digitale. Avremo la grazia di **ricevere una sua reliquia**, che sarà custodita nella chiesa di **Brenno**, dove l'oratorio è a lui dedicato.

500 ANNI di PREGHIERE



Anni fa' è stata ospite nella nostra famiglia una signora americana, presso la quale avevano abitato i miei figli in occasione dei loro soggiorni studio a Los Angeles. Per la prima volta in Italia era affascinata dai numerosi laghi dei nostri paesaggi, ma soprattutto

dai tanti campanili che vedeva ovunque girasse lo sguardo. Sorridevamo del suo continuo stupore, ma ciò che mi è rimasto fisso della mente è stata la sua autentica commozione durante una celebrazione nella nostra Basilica di San Vittore. Le sue parole *"Penso a quante persone hanno*

pregato in questo luogo, a quanta fede ha custodito, a chi ha balbettato le prime e le ultime preghiere per chiedere o per ringraziare, a quante lacrime di gioia o di dolore ha raccolto, a quanta umanità felice o ferita è entrata da questa porta come noi adesso ... e non posso che lodare Dio che ha permesso tutto questo?

Penso che basterebbe questo pensiero spontaneo, di chi neppure è cattolico, per comprendere il valore dei 500 anni che sta compiendo la nostra Basilica!

Sebbene le origini del complesso della nostra chiesa risalgono addirittura al V secolo dc, la consacrazione della Basilica al Martire San Vittore è avvenuta il 29 novembre 1525; sotto gli occhi di molti sono i lavori che recentemente sono stati eseguiti per il mantenimento di quest'opera, tanto è documentato sulla sua storia e sui vari interventi nei secoli.

Ora vogliamo esplorare il suo valore duraturo che si fonda sul suo ruolo spirituale e sociale, come la nostra amica americana ha sintetizzato nel suo commento. L'ubicazione della Basilica ai piedi del monte, stretta fra le case ci fa memoria di quanto fosse al centro della vita semplice, anche se non lontana dalla via di passaggio lungo la valle. Il suo ruolo quindi si manifestava nella fede, nella speranza e nella carità, ma pure nella capacità di creare comunità e relazioni profonde e durature. Forse in passato era più semplice? Questi valori si sono rivelati sempre capaci di resistenza soprattutto nei periodi di crisi, anche

grandi crisi sociali del passato, la Chiesa universale e con essa la nostra ha attraversato periodi storici bui, crisi esterne e anche interne, cambi di potere, guerre e povertà, ma alla fine essa è l'unica che offre una reale prospettiva di speranza che va oltre la precarietà della vita terrena, perché ha il suo fondamento sulla presenza certa dello Spirito Santo che la guida.

L'edificio della Chiesa è il punto di riferimento di ogni relazione autentica e duratura, in essa nasce la Chiesa delle persone che pur con il loro limite traducono i valori in gesti di vicinanza e di carità, che cambiano nel tempo, ma incarnano sempre i valori evangelici. Non sappiamo quali cambiamenti effettivi ci saranno nei prossimi decenni, non siamo profeti né di bene né di sventura, sappiamo con certezza che lo Spirito Santo continua a dirigere e governare la sua Chiesa.

Siamo distratti da tante cose da organizzare, da fare, da pensare, ma anche da tanto rumore di parole di notizie di trasmissioni televisive di social ... come è rassicurante entrare nella nostra Basilica un poco buia e trovare la presenza del Signore tra le tremolanti luci delle candele e aprirgli il cuore in un dialogo silenzioso traboccante di stupore per le sue braccia sempre aperte sulla croce!

"Signore, da chi andremo? tu hai parole di vita eterna" Gv 6,68

Marisa

AVVENTO

CARITAS VALCERESIO

1° PROGETTO DI SOLIDARIETÀ IN IRAQ: “DOPOSCUOLA DI SPERANZA”

In Iraq, dopo anni di guerre e traumi, il sistema scolastico versa in gravi difficoltà: gli edifici sono in condizioni precarie, mancano spazi adeguati e le lezioni devono essere organizzate su due o tre turni al giorno, con conseguente abbassamento della qualità dell'insegnamento.

I beneficiari di questo progetto — realizzato in Iraq — sono bambini e ragazzi della scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado che presentano difficoltà di apprendimento, con particolare attenzione agli studenti con disabilità.

Il progetto prevede incontri di doposcuola per svolgere i compiti e studiare insieme, sia in lingua locale che in inglese. Sono inoltre previsti corsi di matematica, attività ludiche, laboratori creativi e momenti sportivi.

Grazie alla raccolta fondi organizzata durante il periodo di Avvento, sarà possibile finanziare tutte queste attività e acquistare materiale scolastico come zainetti, astucci e quaderni.

2° PROGETTO DI SOLIDARIETÀ E CONDIVISIONE IN TERRA SANTA: “CONOSCERSI PER CHIAMARSI FRATELLI”

In Israele, sei università accolgono studenti sia israeliani che palestinesi. In questo contesto, il dialogo e la conoscenza reciproca sono fondamentali per potersi riconoscere come fratelli: il lungo conflitto israelo-palestinese, infatti, ha generato profonde fratture tra i due popoli.

Attraverso i corsi universitari promossi dal progetto, giovani delle due comunità si incontrano e condividono esperienze, laboratori e momenti di approfondimento sul conflitto e sulla propria identità. L'obiettivo è promuovere un cammino comune di giustizia, pace e riconciliazione.

Un ringraziamento

La Caritas Arcisate-Brenno ringrazia tutti coloro che tramite il loro contributo permetteranno la realizzazione dei progetti in Iraq e in Terra Santa permettendo di realizzare dei “piccoli segni” di pace e riconciliazione attraverso l’incontro e l’istruzione.

I fondi saranno raccolti in chiesa oppure attraverso una donazione a Parrocchia di S. Vittore Arcisate

IBAN IT85H0306909606100000069640

CAUSALE PROGETTI DI AVVENTO 2025



Il matrimonio non è solo una festa, ma un dono e una vocazione. È la scelta di due persone che, con l'aiuto di Dio, decidono di amarsi per sempre, costruendo insieme una casa fondata sulla fede, sull'amore e sulla fiducia reciproca.

Per accompagnare i fidanzati in questo importante cammino, il decanato Valcesio propone il **Corso di Preparazione al Matrimonio Cristiano**, un percorso di incontri e di confronto pensato per riscoprire il valore del sacramento e per vivere con maggiore consapevolezza e gioia la propria chiamata all'amore.

Durante gli incontri ci sarà spazio per riflettere, dialogare, ascoltare testimonianze di altre coppie e approfondire il significato del matrimonio alla luce del Vangelo. Sarà anche un'occasione per vivere momenti di fraternità e di preghiera insieme ad altri giovani che stanno percorrendo lo stesso cammino.

- ☐ **Inizio del corso:** Venerdì 23 gennaio 2026
- ☐ **Luogo:** parrocchia San Vittore - Arcisate - Piazza Battistero 5
- ☐ **Orario:** dalle ore 20.45 alle ore 22.30

Per informazioni e iscrizioni:

☐ 338.4705331 – ☐ doncicops@gmail.com

"Dai secoli al presente" :

Un anniversario importante per la Basilica

In occasione del cinquecentesimo anniversario della consacrazione della Basilica di S. Vittore, Arcisate celebra la propria storia con un volume che rende omaggio ai sacerdoti che, nei secoli, ne hanno guidato la comunità:

I Prevosti di Arcisate.



Frutto di un'accurata ricerca condotta da **Claudia Migliari**, il libro ripercorre quasi mille anni di vita parrocchiale, dalle prime testimonianze del 1095 fino ai giorni nostri. Dall'arciprete **Adamo**, primo nome noto, all'attuale prevosto **don Claudio Lunardi**, si snoda la storia di circa quaranta sacerdoti che, con stili diversi ma con lo stesso amore per la comunità e per la Basilica, hanno lasciato un segno profondo nella vita religiosa e civile del paese.

Non un semplice elenco di nomi, ma un vero e proprio viaggio nella memoria di Arcisate: tra aneddoti, documenti d'archivio, curiosità e pagine dimenticate, ogni prevosto viene raccontato nel contesto del proprio tempo — le sfide pastorali, i restauri, i rapporti con la popolazione e con le autorità civili, le piccole manie e le grandi visioni che hanno modellato il volto del paese e della sua chiesa.

Il risultato è un affresco corale e vivido che restituisce l'anima di una comunità cresciuta attorno alla sua Basilica e ai suoi pastori. La ricerca, durata mesi, ha richiesto la consultazione di archivi parrocchiali e diocesani, registri antichi, cronache, lettere e atti notarili: un lavoro paziente e appassionato che unisce la precisione dello storico alla sensibilità di chi conosce e ama profondamente il proprio territorio.

Il volume, dal titolo **"Dai secoli al presente"**, sarà presentato e distribuito in occasione della **festa per i 500 anni della Basilica**, il prossimo **30 novembre**, giornata in cui l'intera comunità si ritroverà per ricordare la consacrazione del 1525, data simbolica che da sempre segna l'identità spirituale e culturale di Arcisate.

Un libro che non è soltanto un omaggio al passato, ma anche un invito a riscoprire le radici di una comunità viva - custode di una fede e di una storia che continuano a parlare con voce limpida e attuale.

Alla ricerca di catechiste per i bambini dell'iniziazione cristiana

La catechesi è un momento prezioso per la crescita spirituale dei nostri bambini. È lì che imparano a conoscere Gesù, a scoprire il valore della preghiera e a confrontarsi con i primi insegnamenti della fede cristiana. Oggi, tuttavia, ci troviamo di fronte a una sfida importante: il nostro gruppo di catechismo è cresciuto considerevolmente e il numero di bambini supera le possibilità attuali. Solo nella seconda elementare abbiamo ben 60 bambini seguiti da tre catechiste, un impegno lodevole ma certamente faticoso.

Per garantire un cammino di fede sereno e fruttuoso per tutti, abbiamo urgente bisogno di nuove catechiste. Persone disponibili, pazienti e appassionate, pronte a dedicare un po' del loro tempo per accompagnare i bambini in questo percorso unico. La presenza di adulti preparati non solo rende le lezioni più efficaci, ma permette anche a ogni bambino di sentirsi seguito e valorizzato.

Invitiamo i genitori a riflettere su questa necessità. Spesso pensiamo che la catechesi sia solo responsabilità di chi già è formato o di chi ha esperienza, ma la verità è che ogni gesto di disponibilità può fare la differenza. Anche un piccolo contributo, affiancando le catechiste nelle attività o collaborando in momenti specifici, è prezioso. La comunità parrocchiale cresce e si fortifica quando ciascuno sente il desiderio di dare il proprio contributo.



Il momento che stiamo vivendo ci offre un'opportunità importante: riflettere su quanto ognuno di noi possa diventare parte attiva nella formazione dei più piccoli. Non si tratta solo di gestire numeri o organizzare attività, ma di costruire relazioni, trasmettere valori e accendere la curiosità dei bambini verso la fede.

Chiediamo dunque coraggio e generosità: la parrocchia ha bisogno di nuovi catechisti, e i bambini meritano un cammino di catechesi ricco e attento. Se sentite nel cuore di poter dare una mano, anche solo per poche ore a settimana, vi invitiamo a contattarci.

Insieme possiamo affrontare questa sfida, sostenere le nostre catechiste e garantire ai bambini un percorso di fede pieno e gioioso. La vostra presenza può fare la differenza: perché la catechesi è innanzitutto incontro, condivisione e amore.

La Notte in cui Dio si fa vicino

**Dal cammino delle fiaccole alla Messa di Mezzanotte:
una notte da vivere insieme.**



Ci sono momenti dell'anno in cui il cuore sembra risvegliarsi, in cui anche il silenzio delle notti più fredde risuona di speranza. Il Natale è uno di questi. È la notte in cui Dio si fa vicino, la luce vince ogni oscurità. È la notte che ci ricorda chi siamo: un popolo che attende, che crede, che cammina insieme.

Quest'anno la nostra comunità vuole ridare vita alla Messa di Mezzanotte, per concludere l'Anno Santo 2025 e rivivere con rinnovata intensità il mistero della nascita di Cristo. Sarà un Natale davvero speciale, in cui la fede, la tradizione e la fraternità si intrecceranno in un'unica grande celebrazione.

**Un cammino di luce
verso la Natività**

La sera del 24 dicembre, alle ore 20.15: il Gruppo Alpini della nostra comunità accompagnerà la statua del Bambino Gesù dalla prima cappella, sulla via

che conduce al Passo del Vescovo, fino alla parrocchia. La piccola statua, simbolo dell'attesa e della promessa, sarà portata lungo il cammino illuminato dalle fiaccole, segno di fede che arde e illumina la notte. Sarà un pellegrinaggio breve ma intenso, un invito per tutti a mettersi in cammino – non solo con i piedi, ma con il cuore – per andare incontro al Dio che viene.

Ogni passo, ogni luce, ogni canto sarà un modo per dire che vogliamo accogliere Gesù non solo nel presepe delle nostre chiese, ma soprattutto in quello delle nostre case e delle nostre vite.

**L'incontro con il
Corpo Bandistico
e i ragazzi della Cresima**

Il corteo farà tappa al Lazzaretto, dove ci attenderà un altro significativo momento. Ad accogliere il Bambino Gesù ci sarà il prevosto con i chierichetti e il Corpo Bandistico di Arcisate, che proprio quest'anno celebra 170 anni di storia. Una storia fatta di passione, musica e servizio, che ancora una volta accompagnerà la comunità con le sue note solenni e gioiose.

Accanto a loro, ci saranno i ragazzi che si preparano a ricevere la Cresima, i futuri testimoni della fede. Saranno proprio loro a ricevere simbolicamente Gesù Bambino e a portarlo in processione verso la basilica, illuminando il

cammino con le loro lanterne.

Un gesto semplice ma profondo: la luce che passa dalle mani degli adulti a quelle dei più giovani, come la fede che si trasmette di generazione in generazione.

La Messa di Mezzanotte: il cuore del Natale

Intorno alle 21.30, all'arrivo in Basilica, avrà inizio la solenne Messa di Mezzanotte.

Sarà il momento culminante della nostra notte santa: un invito a lasciarsi stupire ancora una volta dalla tenerezza di Dio, che sceglie di nascere tra noi, piccolo e fragile, per dirci che nessuno è dimenticato, che ogni vita è preziosa.

La celebrazione sarà accompagnata dai canti del coro parrocchiale e da una liturgia curata nei dettagli, perché tutti possano sentirsi parte di qualcosa di grande e sacro.

In questa notte non saremo spettatori, ma protagonisti del mistero: un popolo in cammino che si ritrova attorno all'altare per accogliere la Luce del mondo.

Un brindisi di fraternità sotto le stelle

Al termine della celebrazione, sul piazzale della basilica, la festa continuerà con un gesto di semplicità e condivisione: a tutti verrà offerto panettone e vin brulé.

Un momento conviviale per scambiarsi gli auguri, riscaldare i cuori e gustare insieme la gioia di appartenere alla stessa famiglia: quella dei figli di Dio.

Tra il profumo del pane dolce, il

calore delle bevande e la luce delle fiaccole che ancora arderanno, riscopriremo che il Natale è davvero "Dio con noi" – non solo in chiesa, ma nella vita di ogni giorno, nei volti che incontriamo, nei gesti di bontà che nascono dal cuore.

Un invito per tutti

Questa notte di Natale vogliamo che sia un'esperienza di fede condivisa, un segno di speranza per tutta la comunità. Che tu venga da vicino o da lontano, che tu sia credente di lunga data o semplicemente in ricerca, sei invitato. Vieni a camminare con noi dietro la statua del Bambino Gesù, a pregare, a cantare, a lasciarti toccare dal mistero della notte più bella dell'anno.

Lasciamoci guidare dalla luce delle fiaccole, dal suono della banda, dalle voci dei bambini.

Lasciamoci sorprendere da un Dio che, ancora oggi, sceglie di nascere nel silenzio e nella povertà, per portare pace, amore e gioia nelle nostre vite.

***"Il popolo che camminava nelle
tenebre vide una grande luce."***

Quest'anno, quella luce vogliamo vederla insieme.

Buon Natale a tutti!



DALLA TRADIZIONE

la MESSA di MEZZANOTTE

e il CEPPO di NATALE



Tra le tradizioni che accompagnano il Natale, due hanno avuto una lunga e costante presenza nella vita dei cristiani europei: la Messa di Mezzanotte, che apre le celebrazioni liturgiche della Natività, e l'usanza domestica del ceppo di Natale, legata al focolare familiare. Entrambe, pur appartenendo a contesti diversi, rappresentano un momento di attesa e di luce, una per la comunità riunita in chiesa, l'altra per la famiglia raccolta attorno al fuoco.

La Messa di Mezzanotte

La celebrazione notturna del Natale è una delle più antiche tradizioni della Chiesa. Già nel IV secolo, la pellegrina Egeria, durante il suo viaggio in Terra Santa, descrive una liturgia notturna a Betlemme, celebrata nella grotta venerata come luogo della nascita di Gesù. Poco dopo, a Roma, la consuetudine fu introdotta in modo stabile dal papa Sisto III (432-440) nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dove erano conservate alcune reliquie della mangiatoia, chiamate *ad praesepe*. Nel corso del V secolo la Chiesa di Roma istituì per la solennità del Natale tre Messe distinte:

la Messa nella notte (*Missa in nocte*), celebrata a Santa Maria Maggiore;

la Messa dell'aurora (*Missa in aurora*), presso la chiesa di Sant'Anastasia;

la Messa del giorno (*Missa in die*), a San Pietro.

Questa triplice celebrazione divenne in breve un tratto caratteristico della liturgia natalizia romana e, col tempo, di tutta la Chiesa latina. La prima, quella di mezzanotte, si svolgeva nel buio della notte tra il 24 e il 25 dicembre e segnava l'inizio della festa.

La scelta dell'orario ha un significato simbolico ma anche pratico. Nei racconti evange-

lici, la nascita di Gesù avviene “durante la notte”, e la liturgia cristiana ha sempre interpretato la notte come momento di silenzio e di attesa, in cui il mondo riceve la notizia della nascita del Salvatore. Allo stesso tempo, nelle società rurali e preindustriali, la notte era uno dei pochi momenti in cui le persone potevano radunarsi dopo il lavoro.

Nel corso dei secoli la Messa di Mezzanotte si è diffusa in tutta Europa, diventando un appuntamento tradizionale per i fedeli. In molte regioni era considerata un vero e proprio evento comunitario, al quale partecipavano intere famiglie. La celebrazione veniva spesso preceduta da una breve veglia o da un canto d'ingresso intonato prima della mezzanotte.

Anche nelle parrocchie lombarde, Arcisate compresa, questa tradizione è sempre stata sentita. Pur mancando documenti locali antichi che ne descrivano lo svolgimento nei dettagli, è certo che la Messa di Mezzanotte, come altrove, sia stata celebrata regolarmente fin dai tempi in cui la liturgia romana si è radicata nelle nostre diocesi. È rimasta, fino a oggi, una delle celebrazioni più partecipate dell'anno.

La sua forza non sta solo nel fascino dell'orario, ma nel significato che rappresenta: l'inizio del Natale, la nascita di Cristo annunciata alla comunità dei fedeli, e il ritrovarsi insieme, nella notte, per rinnovare un gesto che la Chiesa custodisce da più di millecinquecento anni.

Il Ceppo di Natale

Accanto alla tradizione liturgica, il Natale era segnato, nelle case, da gesti simbolici legati al calore domestico. Tra questi spicca il **ceppo di Natale**, o **ciocco natalizio**, usanza antichissima attestata dal XII secolo e diffusa in tutta Europa, dalla Scandinavia alla penisola iberica.

La sera della **Vigilia di Natale**, il capofamiglia accendeva nel camino un grosso tronco, scelto e conservato per l'occasione, pronunciando auguri o preghiere. Il ceppo doveva bruciare lentamente per tutti i dodici giorni di Natale, fino all'Epifania. Le **ceneri e i carboni** venivano poi conservati come protezione per la casa e gli animali; in molte zone si usava un frammento del ceppo dell'anno precedente per accendere quello nuovo, simbolo di continuità.

Il tipo di legno variava: rami di alberi da frutto in Francia, quercia o frassino in Inghilterra, betulla in Scozia, ginepro in Italia. In alcune lingue il termine stesso per “Natale” deriva dal ceppo: in lituano *kalėdos* significa “sera del ceppo”, in croato *badnjak* indica sia il ceppo sia la Vigilia.

La tradizione sopravvisse anche nelle **città ottocentesche**, dove il camino restava il cuore della casa. Con il riscaldamento moderno il rito è quasi scomparso, ma sopravvive nel **tronchetto di Natale**, dolce che ne conserva la forma e il ricordo.

Due tradizioni complementari

Sebbene di natura diversa, la Messa di Mezzanotte e il ceppo di Natale condividono un medesimo significato: l'attesa della luce nel cuore della notte. La prima appartiene alla liturgia e alla comunità riunita in chiesa, la seconda alla casa e alla famiglia, ma entrambe richiamano la stessa idea di accoglienza e continuità.

La Messa di Mezzanotte continua a essere, per la Chiesa, il segno più chiaro dell'inizio del Natale; il ceppo, pur ridotto a ricordo o a dolce, resta un frammento di quella vita domestica che un tempo accompagnava la festa. In modi diversi, entrambi ricordano che il Natale è tempo di raccoglimento, di memoria e di luce.

Claudia Migliari

Ritornare dove il cuore è rimasto: in Camerun...

LA MISSIONE CHE CONTINUA



Sono ritornato in Camerun all'inizio di questo mese di ottobre. Non è stato un viaggio qualunque, ma la risposta a un invito speciale: quello del Vescovo di Garoua, che ha desiderato la mia presenza in occasione della dedizione della nuova Cattedrale – da anni in costruzione – e per celebrare insieme il 70° anniversario della costituzione della diocesi.

Tornare in Camerun è stato come tornare a casa. Un ritorno carico di emozioni, di volti ritrovati, di ricordi che non si sono mai spenti. Ma, soprattutto, un ritorno che mi ha confermato una verità profonda: la missione

non è un capitolo che si chiude, ma una chiamata che continua a risuonare nel tempo. Una chiamata che si rinnova, che accompagna, che si fa strada nella vita di ogni giorno.

Camminando di nuovo su quella terra, respirando quella fede semplice e ardente, mi sono reso conto che qualcosa, dentro di me, non si era mai davvero staccato. Il cuore era rimasto lì, tra quelle comunità, tra quei sorrisi, tra quelle liturgie che cantano la vita. E ora che sono tornato, quel legame si è fatto ancora più vivo, più chiaro, più esigente.

Una Chiesa che canta la vita

Durante la consacrazione della nuova Cattedrale di Garoua – una celebrazione durata ben cinque ore – ho visto una Chiesa in festa, una Chiesa che non assiste al culto, ma lo vive con tutto il corpo e con tutta l'anima. Canti, danze, colori: ogni gesto era preghiera, ogni volto un inno di lode. Era impossibile restare spettatori. In quella celebrazione ho percepito una fede condivisa, viva, coinvolgente. È proprio vero che il Vangelo non ha confini, e che la Parola di Dio ha messo radici profonde nel cuore di questo popolo. Radici cresciute grazie alla fede quotidiana di uomini e donne semplici, forti, perseveranti.

Una Chiesa giovane e missionaria

Giovane non solo per l'età delle persone, ma per lo spirito che la anima. Ho visto bambini, ragazzi, giovani adulti partecipare con entusiasmo e responsabilità alla vita della comunità, animati da un autentico desiderio di Dio. In una società segnata da povertà e fragilità, la fede non è un rifugio, ma una forza concreta, una speranza viva.

I catechisti percorrono chilometri a piedi per raggiungere i villaggi più lontani, portando con sé la Parola e celebrando la fede insieme a chi non possiede nulla, ma ha tutto: una comunità che condivide, che accoglie, che crede. Qui, la fede non è un obbligo: è una festa. È vita condivisa.

I volti che mi hanno evangelizzato

Ciò che porto con me, più di ogni altra cosa, sono i volti. Volti che non dimenticherò: sguardi pieni di luce, sorrisi che trasmettono pace, mani che accolgono. Ho ricevuto ospitalità,

ascolto, fraternità vera. E ancora una volta ho compreso che la missione non è portare Dio agli altri, ma riconoscerlo nei loro volti, nella loro vita, nella loro fede.

La domanda che resta

E ora, una domanda continua a bussare dentro di me: perché lì c'è tanta sete di Dio, mentre da noi spesso si fa così fatica? Perché la fede lì è vissuta come un dono, e qui talvolta come un peso? Non è un giudizio, ma un invito. Un invito a tornare all'essenziale, a riscoprire una fede autentica, incarnata, capace di trasformare il cuore. Una fede che nasce dall'incontro, non dall'abitudine.

La missione che comincia con il ritorno

Questa esperienza mi ha ricordato che la missione non finisce con un volo di andata e ritorno.

La vera missione comincia quando si torna. Quando, toccati da ciò che si è vissuto, si sceglie di vivere ogni giorno in modo diverso. Di guardare il mondo con occhi nuovi. Di servire con cuore rinnovato.

Non ho portato souvenir dal Camerun. Ho riportato un fuoco nel cuore. Un fuoco che non voglio spegnere, ma custodire e condividere.

Grazie, Signore, per il Camerun.

Grazie per i fratelli e le sorelle che mi hanno accolto.

Grazie per la missione che continua. Sempre.

Don Claudio

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

tempo di silenzio, preghiera e pace.



Dal 29 al 31 ottobre, le comunità pastorali di Arcisate, Brenno e Induno hanno vissuto un intenso pellegrinaggio a Lourdes, un'esperienza che ha lasciato un segno profondo nei partecipanti. Tre giorni dedicati al silenzio, alla preghiera e alla riflessione, in cui ciascuno ha riscoperto la propria spiritualità e il valore della condivisione comunitaria.

Lourdes, con la sua atmosfera unica e i luoghi ricchi di storia spirituale, ha accolto i pellegrini in un clima di pace e raccoglimento. Il suono sommesso delle preghiere, il camminare lento tra la Grotta e le vie del Santuario, il rumore dell'acqua che scorre: tutto ha favorito momenti di introspezione e ascolto interiore. Per molti, il pellegrinaggio è stato l'occasione per staccare dalla routine quotidiana e riscoprire il silenzio come strumento di vicinanza a Dio.

Ogni giornata è stata scandita da momenti di preghiera collettiva e personale: la Messa, il Rosario, la Via Crucis e l'Adorazione hanno permesso di vivere la fede in

maniera intensa e condivisa. Particolarmente suggestiva è stata la processione serale con le fiaccole, simbolo di luce e speranza, durante la quale ciascuno ha affidato a Maria le proprie preoccupazioni, gioie e desideri. In questo cammino spirituale, ogni pellegrino ha portato con sé anche le intenzioni di preghiera di chi non ha potuto partecipare, rendendo l'esperienza ancora più significativa e condivisa.

L'esperienza ha avuto anche un forte valore comunitario: le due comunità pastorali hanno camminato insieme, sostenendosi a vicenda, condividendo riflessioni e momenti di gioia. Il pellegrinaggio ha rafforzato i legami tra i partecipanti, creando uno spazio di amicizia, ascolto e condivisione che va oltre la dimensione religiosa, e ha ricordato quanto sia importante camminare insieme nel percorso di fede.

Il ritorno a casa non ha segnato la fine del pellegrinaggio: il silenzio, la preghiera e la pace vissuti a Lourdes continuano a risuonare nel cuore dei partecipanti, guidandoli nella vita quotidiana. Questi tre giorni hanno offerto a tutti la possibilità di riscoprire che la fede è un cammino fatto di soste, ascolto e apertura al trascendente, capace di illuminare e arricchire la vita di ogni giorno.

Ida Del Sorbo

7 - 8 dicembre 2025

FESTA PATRONALE DI BRENNO

S. Maria Immacolata

DOMENICA 7 DICEMBRE - ALLE ORE 21.00

Nella Chiesa Parrocchiale si esibirà il gruppo Homo Faber con la partecipazione del coro brennese Moonlights. Eseguiranno un adattamento della Buona Novella di Fabrizio De André.

LUNEDÌ 8 DICEMBRE - ALLE ORE 10.00

- SANTA MESSA SOLENNE in Chiesa Parrocchiale
Accoglienza dei bambini che iniziano il percorso della catechesi
- Al termine, in piazza, momento di musica animato dal Corpo Musicale di Brenno Useria e....aperitivo per tutti
- Ore 12.00 pranzo in oratorio.... su prenotazione
- Ore 14.00 TOMBOLATA dell'Immacolata con bellissimi premi
- Ore 16.30 preghiera di affidamento a Maria, benedizione e accensione del Presepe e dell' albero di Natale

Al termine delle S. Messe vendita del tradizionale pane dell' Immacolata

Cantare insieme:

un segno di unità e di speranza



Nei prossimi giorni arriveranno i nuovi libretti dei canti per la nostra comunità pastorale. Potrebbe sembrare una notizia di servizio come tante altre: un semplice aggiornamento, un piccolo dettaglio organizzativo. Eppure, dietro a questi libretti si nasconde un significato molto più profondo. Sono un segno concreto di un cammino che continua, un invito rivolto a tutti noi a riscoprire la gioia del cantare insieme, del partecipare con il cuore alla liturgia, che è davvero il **cuore pulsante della nostra comunità**.

Il canto, nella celebrazione, non è un “di più” o un ornamento per rendere la Messa più bella. È parte integrante della preghiera, è la voce stessa della comunità che si rivolge a Dio. Quando l'assemblea canta,

le voci si uniscono e diventano una sola. Non importa se qualcuno ha la voce stonata o se un altro canta più piano: insieme formiamo un'armonia che è immagine viva della Chiesa, fatta di persone diverse, ma unite dallo stesso Spirito e dalla stessa fede.

Negli ultimi anni, forse anche a causa della pandemia e delle tante fatiche che ne sono seguite, abbiamo perso un po' l'abitudine e il gusto del cantare insieme. A volte la Messa rischia di diventare qualcosa da “ascoltare”, più che da

vivere. Ma la liturgia non è uno spettacolo: è **un incontro**. È il popolo di Dio che si riunisce, ascolta, risponde, si muove, canta. È una preghiera viva, dove ognuno ha un posto, una voce, un ruolo.

Ecco perché il canto è così importante: ci aiuta a sentirci parte attiva, ci fa respirare insieme, ci mette in sintonia gli uni con gli altri e con il Signore. Cantare è un modo per dire la nostra fede, non solo con le parole, ma anche con il cuore e con il corpo. Ogni canto che sale dall'assem-

blea è come un soffio di vita che anima la celebrazione e la rende più partecipata e vera.

I nuovi libretti dei canti nascono da un lavoro paziente e condiviso del **gruppo liturgico** e dei **cantori**. Non sono solo un elenco di brani, ma uno strumento per aiutarci a partecipare meglio, a conoscere i testi, a entrare più profondamente nel senso delle parole che cantiamo. Dentro troveremo canti antichi e nuovi, tradizionali e moderni: un segno di una Chiesa che custodisce la memoria ma resta aperta alle novità dello Spirito. Ogni canto, in fondo, è una piccola catechesi, un modo per annunciare il Vangelo con la musica e con la gioia.

Ma questi libretti vogliono anche essere **un'occasione per rilanciare il cammino del gruppo liturgico**. Dopo un periodo di stanchezza e di pause, sentiamo il bisogno di rianimare questo servizio prezioso, di farlo ripartire con nuove energie e nuovi

volti. La liturgia è il cuore della vita comunitaria, e come ogni cuore ha bisogno di essere curato, nutrito, fatto battere.

C'è bisogno di persone che abbiano a cuore la bellezza e la profondità delle nostre celebrazioni: lettori, ministranti, cantori, animatori, persone disposte a preparare insieme, con fede e impegno, i momenti più importanti della nostra vita cristiana. Servire la liturgia non significa "organizzare bene" i riti, ma **aiutare la comunità a pregare**, a sentire che ogni gesto, ogni parola, ogni canto è espressione della nostra fede comune.

Rianimare il gruppo liturgico significa, in fondo, **ridare vita alla comunità stessa**. Perché quando il canto si alza, quando la Parola è proclamata con cura, quando tutto parla di accoglienza e di preghiera vera, allora la Messa diventa davvero un'esperienza di incontro con il Signore e di fraternità tra noi. La liturgia non è una parte della vita parrocchiale: è la sua sor-

gente, da cui tutto nasce e a cui tutto ritorna.

Per questo, l'arrivo dei nuovi libretti non è solo una "notizia di servizio", ma un invito: a cantare di più, a partecipare con maggiore cuore, a offrirci per servire la comunità in questo ambito così importante. Non importa se non siamo esperti: ciò che conta è il desiderio di mettersi a disposizione, di imparare, di collaborare. La liturgia è bella quando è condivisa, quando tutti sentono di farne parte.

Cantare insieme, preparare insieme, pregare insieme: sono tre modi concreti per vivere la comunione e la gioia di essere Chiesa.

Che il Signore ci doni di riscoprire, nel canto e nella liturgia, la forza della fede e della fraternità. E che il nostro gruppo liturgico possa ripartire con entusiasmo rinnovato, al servizio di una comunità viva, che — come ci ricorda il Salmo — **"Canta le meraviglie del Signore"**.



UNA GIORNATA PER LA PACE

Scuola Materna "De Amicis"



Vi suggeriamo una poesia di Gianni Rodari che ci hanno letto le nostre maestre a scuola

“Promemoria”

**“ Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare
preparare la tavola, a mezzogiorno.
Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per sentire.
Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno né di notte
né per mare né per terra:
per esempio, LA GUERRA”**

“Promemoria” non è altro che un semplice appunto con cui si vuole tenere a mente qualcosa, un promemoria che tutti i grandi dovrebbero avere nella loro agenda, nella sveglia del loro cellulare.

La nostra scuola ha aderito a un momento di riflessione e preghiera su invito di FISM Lombardia.

Abbiamo scelto come luogo di ritrovo il nostro cortile.

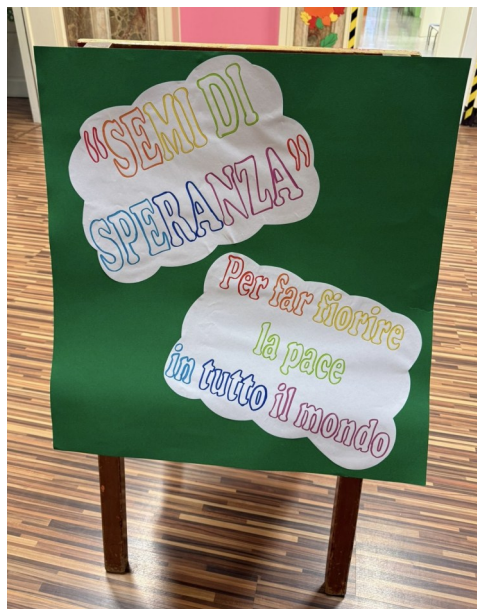
Ci siamo disposti in cerchio e abbiamo cantato insieme “ E volerà la pace”.

I bambini più grandi e i mezzani hanno realizzato un disegno rappresentante ciò che per loro è la pace e li abbiamo appesi nell'atrio della nostra scuola, un richiamo per tutti i grandi.

Ai bambini per tenere alto il valore della pace proponiamo ogni giorno tutto ciò che serve per saper vivere insieme in armonia senza prevaricazioni: cioè la sincerità, il rispetto, l'amicizia, le regole, l'impegno, l'inclusione, il dialogo e la condivisione...

I nostri sono semi di speranza per far fiorire la pace in tutto il mondo.

I bambini e le insegnanti
della scuola materna E. De Amicis



Le sepolture di Arcisate

la cappella dei Sacerdoti



Anticamente, ad Arcisate come altrove, i defunti venivano sepolti all'interno o attorno alle chiese. Le epidemie, tuttavia, costringevano spesso a spostare le salme fuori dal centro abitato, in luoghi isolati e purificati con la calce, secondo le severe prescrizioni sanitarie dell'epoca. I registri più antichi conservano preziose notizie: nel 1455, durante la visita dell'arcivescovo Gabriele Sforza, il cimitero si trovava ancora accanto alla chiesa collegiata di San Vittore; un secolo dopo, nel 1569, il visitatore Leonetto Clivone lamentava le sepolture troppo prossime all'"astreggho", cioè al pavimento della chiesa stessa.

Nel 1574 giunse san Carlo Borromeo, che ordinò di vietare le sepolture dentro la collegiata e di recintare un nuovo cimitero "sine muro et sbarre di legno". Poche decadi dopo, nel 1643, il cardinale Cesare Monti trovava già un piccolo campo santo adiacente alla chiesa, ma di dimensioni

tanto modeste da costringere, in caso di necessità, a seppellire anche nei pressi della strada.

Le visite successive parlano di un "cimitero abbandonato" e di un continuo spostamento dei luoghi di sepoltura: un pellegrinaggio dei morti che accompagna la crescita della comunità. Nel Settecento, il reverendo Reposi descrive un piccolo recinto ormai invaso da erbe spontanee; nel 1751, la visita del cardinale Pozzobonelli registra ancora la presenza di 24 sepolcri all'interno della collegiata, nonostante le norme già vietassero le tumulazioni in chiesa. Solo con le leggi napoleoniche, nel 1806, l'uso dei cimiteri fuori dai centri abitati divenne obbligatorio.

Dal 1786 le salme vennero trasferite nella chiesa di San Francesco di Paola, detta anche Oratorio del Lazzaretto, poi nel terreno adiacente, denominato "Campo Santo di Arcisate". In quel luogo, tra il

1810 e il 1886, riposarono più di tremila persone: un intero secolo di memoria custodito tra le mura di quella chiesa semplice, che per decenni accolse processioni e suffragi.

Il 4 ottobre 1886, con la benedizione del prevosto don Giuseppe Rossi, venne finalmente aperto l'attuale cimitero di Arcisate, situato in località Paré. Era il segno di un tempo nuovo, più ordinato e consapevole, in cui la comunità volle dare ai propri defunti una dimora stabile e degna. Pochi anni dopo, nel 1894, proprio al centro del nuovo cimitero, là dove si incrociano i due viali principali, don Rossi volle la costruzione della cappella dei sacerdoti, destinata ad accogliere i pastori della parrocchia.

L'edificio, piccolo ma solenne, si imposta su un impianto simmetrico e compatto, con corpo unico sormontato da una cupola ottagonale. L'ottagono, simbolo dell'ottavo giorno, quello della Resurrezione, lega idealmente la morte alla speranza cristiana, e trasforma la cappella in una sorta di battistero, dove la fine si apre già al nuovo principio. Il linguaggio architettonico richiama il neorinascimentale di fine Ottocento: linee pulite, proporzioni armoniche, materiali sobri. L'ingresso è segnato da un alto arco chiuso da una vetrata che lascia filtrare la luce sull'interno raccolto.



All'interno, un unico vano accoglie sei sepolture, cinque delle quali oggi occupate. Qui riposano i prevosti che hanno guidato la parrocchia nel corso di oltre un secolo: don Giuseppe Rossi (1895), don Giuseppe Cabrini (1924), don Giuseppe Cappelletti (1929), don Cesare Bartoli (1955) e, da ultimo, don Luigi Sacchi (2024). All'interno si trovano anche lapidi commemorative dedicate ai coadiutori, mentre all'esterno ci sono altre lapidi dedicate alle associazioni parrocchiali e del paese, nonché ai caduti in guerra e ai numerosi benefattori.

Nel cuore della cappella si trova un piccolo altare, sormontato da un dipinto che raffigura il Cristo risorto: è l'immagine che riassume tutto il senso del luogo, il punto d'incontro fra l'ombra e la luce. L'insieme trasmette una compostezza austera, senza ornamenti superflui, ma intrisa di una pace che solo i luoghi della memoria sanno dare.

Così la cappella dei sacerdoti, voluta da don Rossi, continua a parlare silenziosamente alla comunità di Arcisate. È la dimora terrena dei suoi pastori, ma anche un piccolo segno architettonico della fede che li ha animati: una fede che non si spegne, ma resta accesa come un lume sotto la cupola ottagonale, nell'attesa dell'ottavo giorno.



Benedizione delle FAMIGLIE



La tradizione di benedire le case ha radici antiche nella vita cristiana: non si tratta solo di un gesto simbolico, ma di un momento che unisce fede, famiglia e comunità. Benedire la propria abitazione significa affidare a Dio lo spazio in cui si vive ogni giorno, chiedendo protezione, pace e armonia per chi vi abita.

La casa è il luogo delle relazioni più intime: è dove si condividono gioie e difficoltà, dove si cresce e si custodiscono ricordi. Benedire la casa significa riconoscere la presenza di Dio nella vita quotidiana, trasformando anche le attività più semplici in atti di fede.

Accogliere la benedizione significa aprire le porte della propria vita a Dio, chiedendo di guidare le relazioni familiari e di illuminare le scelte quotidiane. È un gesto semplice, ma carico di significato, capace di trasformare la casa in uno spazio di pace, serenità e fede.

Queste le vie che verranno visitate in questo anno 2025:

Casale Baranzello	Via dei Tormenti	Via Pascoli
Casale Cattafame	Via della Beltramella	Via Petrarca
Casale Dovese	Via della Faruera	Via Pirandello
Casale Logaccio	Via della Pineta	Via Pollione Cominio
Casale Mirabello	Via della Poscalla	Via Pratolungo
Cascina Motta	Via don Baggolini	Via Roma
Cascina Poscalla	Via Europa	Via S. Alessandro
Via Al Lago	Via Fiume	Via Scarlati
Va Boccherini	Via Foscolo	Via Schwarz
Via Botticelli	Via Gabrieli	Via Tintoretto
Via Cantello	Via Giacomini	Via Torni
Via Cattaneo	Via Gorizia	Via Trento
Via Cavour	Via Lagozza	Via Trieste
Via Ceriana	Via Luini	Via Ugone Berangario
Via COmolli Egidio	Via Luscino	Via Visconti
Via Croce	Via Marinona	Via Vivaldi
Via Crugnola	Via Mercurio	Via Volta
Via degli Isarci	Via Monteverdi	Vicolo S. Alessandro
Via dei Bersaglieri	Via Novaro	



Celebrazioni Natalizie

Mercoledì 24 dicembre

Ore 17.00 Brenno *per i ragazzi*

Ore 18.30 Arcisate *Vigiliare per tutti*

Ore 21.30 Arcisate *nella Notte*

Giovedì 25 dicembre

Ore 08.00 Brenno

Ore 09.00 Arcisate *S. Alessandro*

Ore 09.30 Velmaio

Ore 10.00 Brenno

Ore 11.00 Arcisate

Ore 18.00 Arcisate

Venerdì 26 dicembre

Ore 09.00 Arcisate *S. Alessandro*

Ore 10.00 Brenno

Ore 11.00 Arcisate



Archivio parrocchiale

DEFUNTI

La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per

Pina Luigi	Via Albinoni 13	- Arcisate	di anni 89
Sacrestano Filomena	Via Pirandello 21	- Arcisate	di anni 85
Boni Roberto	Brenno	- Brenno	di anni 54
Scandiffio Giuseppe	Via Galvani 3	- Arcisate	di anni 82
Susca Domenico	Varese	- Arcisate	di anni 57
Gasparetto Mario	Via alle Fornaci 27	- Brenno	di anni 82
Bamonte Anna	Via Lagozza 31/b	- Arcisate	di anni 69
Aria Ida	Via Lagozza 31	- Arcisate	di anni 94
Bozzoli Laura	Via Maestri Scalpellini 25	- Brenno	di anni 65
Pinardi Roberto	Via Matteotti 16	- Arcisate	di anni 69
Fornara Pietro	Via Cangiaso 13	- Arcisate	di anni 86
Tognetti Fermo	Via Mazzini 14	- Arcisate	di anni 74
Boz Maria	Via IV Novembre 48	- Arcisate	di anni 99
Spinazza Giannino	Via Matteotti 115	- Arcisate	di anni 84
Antonioli Serena	Via Binaghetto 9	- Arcisate	di anni 54
Liperotti Giovanna	Via Comolli 8/b	- Arcisate	di anni 90
Calcagni Sandra	Via Gorizia 3/b	- Arcisate	di anni 92
Calabrese Maria	Via Carducci 4	- Arcisate	di anni 97
Tonoli Clelia	Via Monti Cesarina 16	- Arcisate	di anni 83
Borelli Antonietta	Via Trieste 4	- Arcisate	di anni 81
Pravettoni Maria Pia	Via Sauro 17	- Arcisate	di anni 90
Salimbeni Gigliola	Casale Dovese 16	- Arcisate	di anni 75

BATTESIMI

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa

Scoma Sofia Maria	di Arcisate	il 14 settembre
Caoduro Stella	di Arcisate	il 20 settembre
Leoni Diletta	di Arcisate	il 21 settembre
Leoni Dora	di Arcisate	il 21 settembre
Chinetti Rebecca	di Brenno	il 27 settembre
Martinelli Luca	di Brenno	il 28 settembre
Bergamaschi Damiano	di Arcisate	il 28 settembre
Franzosi Ginevra	di Arcisate	il 28 settembre
Lazzara Santiago	di Arcisate	il 18 ottobre
Lazzara Michelangelo	di Arcisate	il 18 ottobre
Poddi Aurora	di Arcisate	il 25 ottobre
Poddi Ginevra	di Arcisate	il 25 ottobre
Barberio Nicolò	di Arcisate	il 25 ottobre
Bof Matilde	di Arcisate	il 26 ottobre

INFORMATORE

Della COMUNITÀ PASTORALE “*MADONNA D’USERIA*”
ARCISATE-BRENNO

Prevosto e responsabile della Comunità Pastorale

don Claudio Lunardi

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE

0332.470148 / 338.4705331

Email: doncicops@gmail.com

Vicario decanale Pastorale Giovanile

don Andrea Giuliani

Via Benefattori 3 - BRENNO USERIA

0332.470327 / 331.4938278

Email: andrea.giuliani266@cleroitaliano.it

Referente decanale per la Liturgia

Suor Maura Brusadelli

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE

349.0089930

Email: mauramad@gmail.com

Referente decanale per l’Iniziazione Cristiana

Suor Angela Magnoli

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE

348.7443460

Email: suorangela68@gmail.com

Oratorio Arcisate - 380.1435099

CARITAS Arcisate (aperta ogni sabato dalle 14.00 alle 16.00)

345.3295640

Orari Ss. Messe

Lunedì

ore 8:30 Arcisate Basilica

Martedì

ore 8:30 Brenno

Mercoledì

ore 6:30 Arcisate S. Alessandro

ore 8:30 Brenno

Giovedì

ore 8:30 Arcisate Basilica

Venerdì

ore 8:30 Brenno

Sabato e Vigilie

ore 17:00 Arcisate Basilica

ore 17:30 Brenno

ore 18:30 Velmaio

Domenica e festivo

ore 8:00 Brenno

ore 9:00 Arcisate - S. Alessandro

ore 10:00 Brenno

ore 11:00 Arcisate - Basilica

ore 18:00 Arcisate - Basilica

CONFESSIONI

Sabato

ore 16:00 Arcisate Basilica

ore 16:30 Brenno

ADORAZIONE

EUCARISTICA

Sabato

ore 16:15 Arcisate Basilica

ore 16:30 Brenno

www.arcisatebrenno.it



1525
ARCISATE
2025

anniversario

della Consacrazione della Basilica
di San Vittore Martire

500°

DOMENICA 30 NOVEMBRE 2025

Ore 11,00 Solenne Concelebrazione Eucaristica

Presiede

S.E. Mons. Franco Agnesi

Vicario generale della Diocesi di Milano

6

- Anno VI

NOVEMBRE - DICEMBRE

INFORMATORE
della Comunità Pastorale
Madonna d'Useria